

E nessuno risarcisce gli innocenti

Impantanata la proposta di legge Albertini per ripagare chi è assolto con formula piena
La beffa dei fondi: lo Stato riconoscerebbe solo 278 euro per ogni ingiusta imputazione

di MAURIZIO TORTORELLA

■ Gli innocenti devono aspettare. La commissione Giustizia del Senato ha deciso ieri di rinviare alla prossima settimana la discussione sulla proposta di legge che, per la prima volta nella storia d'Italia, istituisce il diritto al risarcimento delle spese d'avvocato per l'imputato che sia stato assolto con formula piena da un processo penale. Si tratta di quella che i tecnici chiamano «ingiusta imputazione», ed è un istituto giuridico già riconosciuto in altri 32 Paesi europei: in Gran Bretagna, Russia, Francia, Spagna, Germania e in altri 27 Stati, sia pure con modalità diverse, l'imputato pienamente assolto ha diritto a vedersi risarcito dalle casse pubbliche tutto quello che ha dovuto spendere per la sua difesa in tribunale.

Presentata all'inizio del 2016 da Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano e oggi senatore di Alternativa popolare, la proposta è stata sottoscritta da 194 senatori: un'inaspettata maggioranza trasversale del 60,6% degli eletti, che va da Fratelli d'Italia a Sinistra, ecologia e libertà. A firmare sono stati uomini e donne con idee diversissime, da Carlo Giovanardi a Miguel Gotor, dall'ex ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma a Corradino

Mineo. Anche Carlo Rubbia, senatore a vita, ha sottoscritto la proposta. Il dibattito in commissione, però, ha ridotto di molto le speranze di questa ampia schiera. La lunga discussione sulla proposta di legge è riuscita ad abbassare a 10.500 euro il tetto massimo della somma effettivamente risarcibile, per di più sotto forma di una cifra deducibile dalle dichiarazioni fiscali. Albertini, che con la proposta inizia-

ne Giustizia del Senato, allo stato attuale, è di 25 milioni di euro l'anno a partire dal 2017. Ma è stato basato su calcoli formulati a spanne. «Eppure», dichiara Albertini alla *Verità*, «per lunghi mesi abbiamo cercato inutilmente di sapere dal ministero della Giustizia quanti siano effettivamente gli italiani assolti ogni anno con formula piena». È soltanto su quel numero, in effetti, che si potrebbero azzardare stime

capirci l'equivalente del totale degli attuali abitanti del Comune della Spezia (incidentalmente la città natale del ministro della Giustizia, Andrea Orlando), escono da un processo penale con la formula assolutoria piena, e cioè «perché il fatto non sussiste» o «perché l'imputato non ha commesso il fatto», o ancora «perché il fatto non costituisce reato».

Il problema è che chi viene processato da innocente non soltanto ha la vita irrimediabilmente segnata dall'accusa ingiustamente subita, ma spesso finisce anche in gravi difficoltà economiche. Non è raro, infatti, che la spesa per la parcella del difensore, alla fine dei tre gradi di giudizio, possa arrivare a svariate centinaia di migliaia di euro.

Una banale operazione matematica rivela invece che, se si dovessero dividere i 25 milioni di euro annui di



PROMOTORE Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, ora è senatore di Alternativa popolare

le puntava invece al risarcimento totale delle parcelle da parte dello Stato, con un emendamento finale sta ora cercando di ottenere che quel tetto salga almeno a 100.000 euro.

Il problema che viene opposto ai sostenitori della riforma è il suo costo, che secondo la maggioranza di centrosinistra sarebbe troppo elevato per i conti pubblici. Lo stanziamento ipotizzato dalla commissio-

concrete. Giacomo Caliendo, senatore di Fi ed ex sottosegretario alla Giustizia, alla *Verità* rivela che «un dato ci è stato comunicato dal ministero, anche se in modo informale: gli assolti sono stati 180.000 negli ultimi due anni. E ci è stato riferito anche che la cifra ha subito un incremento rispetto al biennio precedente».

Si tratta di una cifra sorprendentemente elevata: ogni anno circa 90.000 italiani, per

risarcimento ipotizzati dalla norma in discussione fra tutti i 90.000 potenziali aventi diritto, questi otterrebbero meno di 278 euro a testa. In commissione, tra chi si schiera con Albertini, c'è chi ricorda che per altre voci di bilancio della giustizia non si fanno certo parsimonie: per le sole intercettazioni, per esempio, si spendono circa 250 milioni di euro l'anno.